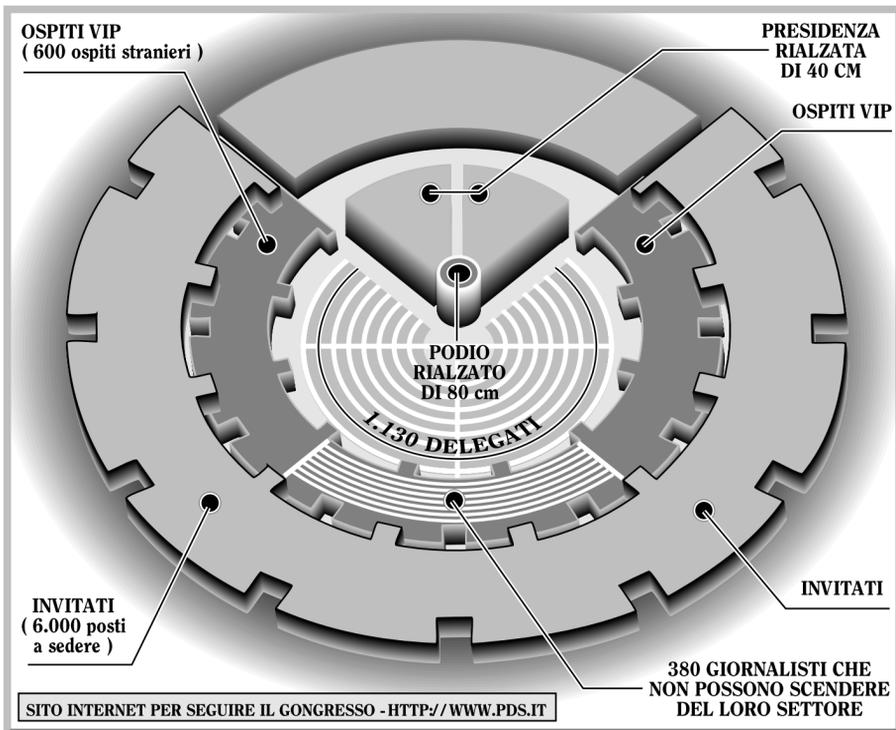


Mercoledì 19 febbraio 1997

Il Financial Times: «D'Alema come Tony Blair»

Massimo D'Alema, secondo il "Financial Times", «si è distanziato con successo dal suo passato comunista», «ma ha ancora molta strada da percorrere per convincere l'elettorato che il Pds è qualcosa di più di una metamorfosi del Pci». Il quotidiano britannico ha espresso questo giudizio in un'ampia corrispondenza da Roma incentrata sull'imminente congresso del Pds. «Uno dei maggiori compiti di D'Alema al congresso del Pds - ha scritto l'autorevole quotidiano inglese - è precisamente quello di allargare il potere di attrazione del partito con il convincente avvio di una piattaforma socialdemocratica. Se ce la fa, il Pds ha la possibilità di competere per quell'area di centro dove la maggior parte dell'elettorato è concentrato. D'altronde, se il Partito democratico della sinistra rimane troppo legato al suo passato comunista, è improbabile che migliori il suo 21 per cento di voti nel prevedibile futuro». Secondo il "Financial Times", D'Alema ha già portato «gradualmente» il Pds verso posizioni che nell'approccio all'economia assomigliano «in modo notevole» - conclude il quotidiano inglese - a quelle dei laburisti britannici guidati da Tony Blair.



QUERCIA VERSO IL CONGRESSO



Come «slogan» una frase di Rilke

« Il futuro entra in noi molto prima che accada »

«Il futuro entra in noi molto prima che accada». Il Pds ha scelto una frase di Rainer Maria Rilke (da "Lettera ad un giovane poeta", 1904) come chiave di lettura del secondo congresso. «È l'unica civetteria che ci siamo concessi - spiega Giovanna Melandri - Rilke è un autore inconsueto per la sinistra. L'opera da cui è tratta più che un libro è un carteggio sull'amore, sulla vita, sull'arte. L'abbiamo voluta utilizzare perché rappresenta l'aspirazione del congresso a raccogliere le sfide del futuro». La scelta di Rilke, affermano a Botteghe oscure, si deve a uno dei collaboratori di D'Alema, il triestino Gianni Cuperlo. Rilke nacque a Praga nel dicembre 1874, da un modesto funzionario austriaco e morì di leucemia in un sanatorio svizzero nel 1926. I suoi interessi più forti furono i viaggi e soprattutto la poesia, considerata l'unica e sublime forma di conoscenza dell'animo umano. Nel suo frenetico peregrinare per l'Europa (solo nei primi anni del '900 cambiò cinquanta volte residenza), Rilke toccò anche l'Italia, correndo da Roma a Napoli, da Capri a Firenze fino a Venezia e a Trieste.



Marco Minniti

Si apre l'«agorà» del Pds
Minniti: un dibattito vero, e vi sorprenderà

Tre palloni luminosi che da 35 metri di altezza rischieranno l'area del Palaeur: con questa trovata pirotecnica si apre domani il congresso pidessino, che durerà fino a domenica. D'Alema presiede, Veltroni introduce sulla «prima volta» al governo, Minniti sul futuro partito della sinistra. Il catino del palazzetto trasformato in una «moderna agorà». Conferenza stampa a Botteghe oscure con Minniti, Guerzoni e Melandri: «Congresso bulgaro? Sciocchezze...».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Sarà un congresso «bulgaro»? «Sciocchezze», taglia corto Roberto Guerzoni. «Saranno assise proiettate nel futuro, s'arrabbia un po' Marco Minniti. E non c'è il rischio, invece, che il «dibattito» si riduca a una kermesse, una convention all'americana, quasi un palinsesto tv con molto spettacolo e politica pochina? Neanche parlarne. «Macché» - dice Giovanna Melandri - abbiamo scelto la sobrietà, sarà un congresso vero. «Tre risposte per scongiurare l'identico sospetto: che le assise pidessine che cominciano domani al Palaeur (le prime dopo le convulse giornate di Rimini, sei anni fa), servano solo come laica liturgia che benedice formalmente l'astro dalemiano. Il sospetto si fonderà pure sulle semplificazioni giornalistiche, ma come è noto ha trovato buon innesco nella campagna congressuale, una campagna in cui le anime inquiete della Quercia non hanno mancato di segnalare con l'evidenziatore i rischi dell'unanimità. I rischi Achille Occhetto, per esempio, s'è lamentato d'una discussione che - sostiene - s'è fatta come ai tempi del centralismo democratico, «quando il quadro politico di riferimento era unico, ma con l'occhio allenato si riuscivano a cogliere le diverse sfumature». Claudio Petruccioli e i presentatori degli emendamenti cosiddetti «ulivisti», per fare un altro esempio, temono che le assise, se organizzate «in modo tale da non favorire l'emergere delle alternative in campo», saranno «un'occasione perduta». E infine la sinistra interna, per voce di Gloria Buflo, ancora nell'ultima riunione dell'esecutivo ha chiesto che la regia del Palaeur «non riduca i quattro giorni del congresso a un dialogo fra D'Alema e gli «esterni». Perché «il partito insomma esiste, e anche il dibattito congressuale c'è stato...».

E ben vero, naturalmente, che all'«allarme unanimità» si contrappone il conto degli incassi politici, quelli che D'Alema non manca di rivendicare: dopo il crollo d'un sistema e la vittoria del Polo, in tre anni la sinistra ha ripreso il terreno. È nato l'Ulivo, il Pds è al governo. Percorso vincente e - com'era prevedibile - convincente.

L'esito della «battaglia degli emendamenti», presentato ieri mattina a Botteghe oscure, la dice lunga sulla geografia interna, oggi come oggi, al quadro attivo della Quercia. La mozione dalemiana ne è uscita con un'impressionante

IL CALENDARIO DEI LAVORI

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO
10.00 Accredito delegati
11.00 Video
11.10 Inizio dei lavori
11.20 Saluto del Sindaco di Roma Francesco Rutelli
11.30 1ª SESSIONE:
La sinistra e il governo dell'Italia
intervento di Walter Veltroni
Sospensione dei lavori
13-15 Dibattito

VENERDÌ 21 FEBBRAIO
9-11 Dibattito
11.30-13 Interventi dei Partiti del Centro Sinistra
13-13.30 Intervento di Romano Prodi
13.30-15 Sospensione dei lavori
15.00 2ª SESSIONE:
Il nuovo partito della sinistra
intervento di Marco Minniti Coordinatore sui problemi del Partito
16.30-20 Dibattito
21.00 Seduta riservata ai Delegati

SABATO 22 FEBBRAIO
9-11 Interventi Forum della Sinistra
11-13 Dibattito
13-15 Sospensione dei lavori
15-18 Dibattito
18.00 Intervento conclusivo di Massimo D'Alema
20.00 Sospensione dei lavori
21.30 Seduta riservata ai Delegati

DOMENICA 23 FEBBRAIO
9.30 - 18 Approvazione Documenti Politici
Elezioni segretario
Elezioni organismi dirigenti

98,7% di consensi. Fra i testi autonomi, quello ambientalista ha raggiunto il 48%, mentre i principali altri - le riforme istituzionali degli «ulivisti», il Welfare della sinistra - si sono fermati al 17 e al 26%, sovrachiarati da voti contrari e astensioni.

Come risponde il gruppo di comando di Botteghe oscure agli allarmi? Minniti, Guerzoni e Melandri, che ieri hanno presentato l'appuntamento pidessino, hanno puntato innanzitutto sulla «sobrietà» dell'appuntamento pidessino: costo relativamente basso, un miliardo e mezzo; allestimento «egualitario», con il catino del Palaeur trasformato in un'agorà bianca e rossa (viene taciuto - si suppone per non sciupare la sorpresa - il fatto che da stasera tre palloni luminosi, di quelli utilizzati nelle notturne di sci, rischiereranno la zona del congresso da trentacinque metri di altezza).

Quanto al piano politico - garantisce Minniti - le assise saranno «innovative» e «focalizzate su due questioni-chiave»: la prima volta al governo, relazione di Veltroni e la «sfida del nuovo partito della sinistra», relazione dello stesso Minniti (non ci sarà Amato, ma «condivide il progetto politico»).

L'agorà
La discussione, fa capire in sostanza il coordinatore dell'esecuti-

vo pidessino, punterà al «poi» più che ai roveli che stanno alle spalle. E la frase di Rilke riprodotta in slogan da Gianni Cuperlo, «il futuro entra in noi molto prima che accada», a questo allude, ricordando certe pubbliche e ripetute considerazioni di D'Alema sulla crisi dello Stato sociale, l'avvento della globalizzazione, le «sfide» della modernità. Così come la coreografia suggerita allo studio Gregotti dall'architetto Riccardo Bocchini - l'agorà, appunto - vuol rendere l'immagine di un partito laico, in rete con linguaggi, identità e processi del secolo elettronico.

In un congresso scontato ai fini della leadership, è rimasta aperta fino alla fine la domanda: D'Alema introdurrà o meno il lavoro? Risposta di Minniti: il segretario si limiterà a presiedere il congresso, rivolgendosi ai delegati e agli ospiti (fra gli altri il presidente dell'Internazionale socialista, Pierre Mauroy) un saluto.

Il programma, insomma, resta com'era. Non accolti i «suggerimenti» che per via epistolare Petruccioli aveva inviato a D'Alema: fra l'altro, che il dibattito fosse organizzato per sessioni su tutti gli argomenti di importanza primaria, incluse le riforme istituzionali; e che le due relazioni - Veltroni e Minniti - fossero svolte una di seguito all'altra per aprire «un dibattito generale».

IL CASO

Minniti a chi protesta: ospiti istituzionali

«Perché invitare Rauti?»

ROMA. L'invito al congresso del Partito democratico della sinistra rivolto dai dirigenti della Quercia al Movimento sociale-Fiamma tricolore, è accettato con entusiasmo dal suo leader Pino Rauti, non è passato inosservato, provocando un piccolo caso della vigilia. Fortemente critici con gli organizzatori del congresso, l'Anpi (Associazione nazionale partigiana), le comunità ebraiche, le associazioni antirazziste e anche diversi dirigenti pidessini.

«La presenza di Rauti al nostro congresso è quantomeno imbarazzante - ha protestato il segretario nazionale della Sinistra giovanile, Giulio Calvisi -, l'invito mi sembra un atto del tutto inopportuno. Aspettiamo l'evolversi della situazione. Comunque sia chiaro che non c'è nessuna apertura da parte del Pds. Non abbiamo nessuna intenzione di costituzionalizzare Rauti...».

Lo stesso Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri, avrebbe consi-

derato un errore l'aver invitato Rauti, vista anche la presenza di delegazioni israeliane al congresso.

Una replica è giunta in serata da Botteghe Oscure.

«Le forze politiche invitate al congresso nazionale del Pds rispondono unicamente ad un criterio di natura istituzionale. Sono state invitate quelle forze che sono rappresentate nel Parlamento italiano e nel Parlamento europeo. In questa ottica è stata invitata anche una delegazione del Movimento della Fiamma Tricolore». E quanto ha affermato in una dichiarazione il coordinatore dell'esecutivo del Pds Marco Minniti. Il dirigente della Quercia, che in mattinata aveva presentato ai giornalisti italiani e stranieri il secondo congresso del Partito democratico della sinistra, ha concluso: «Qualsiasi interpretazione che voglia attribuire a tale invito un significato politico è totalmente priva di fondamento».

Studi Cattolici: Il leader pds come Terracini alla Costituente

Massimo D'Alema ha fatto breccia anche nella redazione di "Studi cattolici", rivista diretta da Cesare Cavalleri, membro dell'Opus Dei, e politicamente vicina al Polo. Sul prossimo numero del mensile appare, inaspettatamente, un lusinghiero ritratto del leader del Pds, spesso oggetto di feroci attacchi e polemiche sulla rivista. Cavalleri ammette di nutrire "qualche speranza" sull'esito positivo dei lavori della Bicamerale presieduta da D'Alema, che «mette in gioco tutto il suo prestigio e la sua futura carriera di leader». «Studi cattolici» azzarda un paragone con un predecessore illustre, «un vero comunista» come Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente.

IN PRIMO PIANO

Regioni critiche sul «nuovo» Senato secondo la Sd

L'Emilia guida la rivolta «federalista»

ROMA. Alla vigilia del congresso nazionale, i rappresentanti del Pds nelle regioni alzano il tiro sul federalismo chiedendo che dall'asse della Quercia esca «un pronunciamento chiaro e dirimente» in direzione della riforma federalista dello stato che sconfigge di conseguenza la proposta di modifica costituzionale presentata dai gruppi della Sinistra democratica. In sintesi questo è il contenuto della «dichiarazione federalista» degli esponenti del pds di governo e di opposizione delle regioni italiane», presentata ieri nella sede romana dell'Emilia romagna dall'assessore Luigi Mariucci affiancato dai presidenti Vanino Chiti (Toscana), Bruno Bracalente (Umbria) e Vito D'Ambrosio (Marche). L'iniziativa spiega Mariucci «è motivata da una preoccupazione per quanto riguarda l'andamento del federalismo. Molti segnali indicano un qualche pericolo di regresso». Mariucci cita i ddl Bassanini «da otto mesi bloccati in parlamento»; richiama le resistenze alla riorganizzazione e al

decentramento da parte dei ministeri; critica in particolare la proposta di riforma della sinistra democratica una proposta «bizarra e curiosa» perché diretta a istituire un senato delle garanzie su base elettiva e solo parzialmente integrato da rappresentanti delle autonomie. Un Senato - afferma l'assessore pidessino - «esiste solo in Spagna dove non funziona». Di qui dunque l'idea di costituire un vero e proprio «comitato federalista», coinvolgendo anche i sindaci del Pds che «guarda molto al congresso». Perché la preoccupazione degli amministratori della Quercia - spiega ancora Mariucci - è che «nel congresso il tema del federalismo della riforma dello stato rischia di avere poco o nessuno spazio schiacciato dalla prevalenza di altri temi». E infatti nella dichiarazione diffusa alla stampa si legge che «la mozione congressuale presentata dal segretario del partito è chiara sul piano degli enunciati di fondo» ma «ciò che invece non risulta ancora evidente e resta anzi ambiguo sono

l'impegno e la convinzione dell'insieme del partito a fare davvero della riforma federale l'asse della ricostruzione di un nuovo assetto della repubblica».

Al riguardo i rappresentanti del Pds nelle regioni richiamandosi al progetto già approvato da tutti i presidenti delle regioni (e al momento anche da sei consigli regionali), se da un lato propongono il rafforzamento dell'autonomia legislativa delle regioni e dell'autonomia amministrativa degli enti locali dall'altro chiedono che l'attuale bicameralismo sia superato secondo il modello tedesco istituendo cioè una vera camera delle regioni e delle autonomie. Altrimenti - commenta categorico l'assessore Mariucci - «o si fa un federalismo di facciata oppure ognuno se ne va per la sua strada», con il rischio di disgregare il paese. Dal congresso della quercia insomma attraverso una risoluzione o un ordine del giorno dovrà uscire «un chiaro segnale sul federalismo. Al pds - aggiunge il presidente delle Marche Bruno Bracalente - chiediamo un segno di coerenza del modello istituzionale». Con lo scopo, puntualizza Chiti, presidente della Toscana di sollecitare anche «un impegno serio» da parte dei presidenti delle regioni del polo «perché sia fatta chiarezza in ogni forza politica» quanto alla coerenza delle proposte.

Al momento i promotori dell'iniziativa hanno incassato la «convinta adesione» del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. «La mozione congressuale presentata dal segretario del partito - scrive Bersani - è su questo punto chiara; al contrario diversi altri contributi sembrano ancora muoversi lungo vecchie logiche conservatrici che mal si conciliano con le esigenze di reale riforma. E per questo - aggiunge - che penso che il congresso nazionale del Pds dovrà contribuire a sciogliere i nodi che ancora permangono su questo tema e trovare una soluzione che sappia soddisfare le istanze di autentico federalismo».